

Scientific Investigation of Glass Mosaic Tesserae from the 8th Century AD Archaeological Site of Qusayr' Amra (Jordan)

Studio delle tessere musive vitree provenienti dal sito archeologico di Qusayr' Amra in Giordania (VIII sec. dC)

Marco Verità, Paola Santopadre, Giovanna De Palma

In questo lavoro si presentano i risultati ottenuti analizzando le tessere musive vitree rinvenute nel sito archeologico di Qusayr' Amra (Giordania), in due ambienti diversi.

Le analisi sono state effettuate mediante microscopia elettronica a scansione (SEM) con microanalisi a raggi X a dispersione di energia.

Pur essendo il vetro di base di tipo natron (vetro silico-sodico-calcico), sono stati individuati tre gruppi composizionali di diversa provenienza. Come pigmento giallo è stato utilizzato lo stannato di piombo, materiale sintetico che veniva preparato per calcinazione di stagno, piombo e silice. Per il rosso sono state utilizzate scorie metalliche a base di rame, mentre il blu è ottenuto con un minerale di cobalto. Le tessere sono state opacizzate aggiungendo al vetro fuso ossa calcinate polverizzate.

Nelle tessere a foglia metallica sono state usate lamine sottili di argento puro o di leghe oro-argento, racchiuse tra uno spesso vetro di supporto e una sottile cartellina. Allo scopo di ampliare la gamma cromatica di queste tessere sono state usate varie combinazioni di vetro intensamente colorato e vetro incolore.

.....
 "Galleria delle Grottesche" at Villa Farnesina-Chigi: architecture, artifices, meanings

La Galleria delle Grottesche di Villa Farnesina-Chigi: architettura, artefici, significati

Francesca Romana Liserre

Il cantiere di restauro ISCR (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro) della Galleria delle Grottesche di villa Farnesina Chigi a Roma è stato l'occasione per importanti acquisizioni di carattere costruttivo e storico-artistico su un tema importante e poco noto dell'architettura rinascimentale: quello delle volte in legno, che spesso, per la loro fragilità, non si sono conservate.

La volta lignea della Farnesina – in base a quanto emerso dalle indagini diagnostiche condotte dall'ISCR nella consueta ottica pluridisciplinare – rappresenta un esemplare molto precoce di opere che avranno diffusione nei secoli successivi, grazie alle indicazioni della trattatistica (da Sebastiano Serlio a Philibert De l'Orme), che le indica come strumento per ottenere risultati di grande effetto architettonico ma con minore spesa e minori problematiche costruttive rispetto a quelle in muratura.

La rete di collegamenti personali e di esperienze professionali consentono di chiarire il ruolo di Baldassarre Peruzzi nel mettere a punto questa modalità costruttiva che l'architetto adoperava per realizzare gli apparati effimeri per feste e rappresentazioni che gli valgono il plauso di Giorgio Vasari. L'uso di questa tecnica alla Farnesina risponde ai condizionamenti costruttivi presentati dalla fabbrica, che imponeva di eseguire il corridoio in falso sulla sottostante Loggia di Galatea e – probabilmente – costituisce l'indizio per confermare recenti ipotesi sulla presenza di un corpo di fabbrica preesistente che Peruzzi ingrandisce e adatta sostanzialmente con l'inserimento di due logge creando una tipologia di villa che riscuoterà un successo costante per i secoli successivi.

.....
 "Galleria delle Grottesche" at Villa Farnesina-Chigi: changes in layout and usage as shown in extant documents

La Galleria delle Grottesche di Villa Farnesina-Chigi. Le trasformazioni e i cambiamenti d'uso attraverso i documenti

Federica Zalabra

Sul verso di un disegno conservato al Metropolitan Museum di New York, attribuito ad anonimo francese del XVI secolo, e databile al 1550-1555, grazie all'analisi della filigrana, è tracciata la pianta del primo piano della villa Farnesina.

ABSTRACT

La Galleria delle Grottesche, nata come corridoio e decorata con una volta lignea dipinta, a questa data non risulta più utilizzata come ambiente unico, ma divisa in tre locali da due tramezzi. Non conosciamo la natura di questi tramezzi, ma potrebbe trattarsi di divisioni lignee che appaiono ancora in essere nella *Descrizione della Farnesina alla Lungara*, un documento datato 1775 e conservato all'Archivio di Stato di Napoli. In questo documento la divisione in ambienti della Galleria corrisponde ad un diverso uso degli spazi: una dispensa con ingresso dal Salone delle Prospettive, un ambiente intermedio dal quale si diparte la scala dei mezzanini, e una cappella.

Sulla scorta di documenti ottocenteschi si comprende che questi piccoli locali subirono forti cambiamenti nell'uso e nella decorazione. Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo la cappella prese il posto della dispensa. Ciò è testimoniato dai finti cassettoni dipinti venuti alla luce durante i lavori di restauro della volta lignea intrapresi dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro negli anni 2014-2015. La lettura comparata di alcuni documenti chiarisce questo spostamento e in questa sede si attribuiscono i finti cassettoni all'architetto Giuseppe Camporese, attivo per i Borbone nella villa nel 1816.

La pianta attribuita a Girolamo Toma, che qui si propone di datare prima del 1775, registra una situazione della Galleria che fa riferimento ai lavori promossi dal cardinale Trojano Acquaviva, affittuario della villa dal 1736 al 1747. Il cardinale volle riguadagnare il corridoio asportando i tramezzi lignei e intervenendo pesantemente sulle grottesche.

Il restauro del 2014-2015 ha messo in evidenza che oltre a questo primo intervento, numerosi furono i rimaneggiamenti e le ridipinture delle grottesche, in particolar modo quelli promossi dal duca di Ripalta nel XIX secolo e quelli intrapresi da Terenzio nel 1930.

.....
Restoration of the "Santa Maria Nova" icon

Il restauro dell'icona di Santa Maria Nova

Albertina Soavi, Federica Di Cosimo, Francesca Fumelli, Costanza Longo, Giulia Galotta, Maria Rita Giuliani, Elisabetta Giani

Il restauro delle icone, con particolare riferimento alle icone mariane romane del periodo preiconoclasta, ha caratterizzato l'attività dell'Istituto Centrale del Restauro fin dagli anni '50. Alla lunga serie, si aggiunge ora l'icona di Santa Maria Nova, proveniente dalla chiesa detta di Santa Francesca Romana al Foro Romano.

L'intervento dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, eseguito tra il dicembre 2011 e l'ottobre 2012, nel corso dell'attività didattica e con la collaborazione degli studenti della Scuola di Alta Formazione, ha previsto, oltre alle operazioni di restauro, anche la progettazione di un *clima frame*.

La sacra immagine è il risultato di interventi che si sono succeduti nel corso dei secoli. In quest'occasione sono state approfondite le tecniche esecutive e le analisi svolte hanno permesso di chiarire che i volti della Madonna e del Bambino sono stati dipinti su due frammenti di tela di lino con le medesime caratteristiche tecnico-merceologiche. I tessuti vennero incollati a un supporto ligneo formato da tre assi in noce e un listello posizionato sul bordo destro in castagno, il tutto tenuto da tre traverse orizzontali in olmo. Il campionamento del supporto ligneo con il metodo del *wiggle-matching* ha stabilito che la sua messa in opera non può essere collocata precedentemente alle prime due decadi del XV secolo.

Il microclima non idoneo dell'ambiente dove è conservata l'icona ha portato alla realizzazione di un *clima frame* adatto sia per l'esposizione, sia per l'eventuale trasporto per mostre temporanee, al fine di evitare continue sollecitazioni termoigrometriche. Nel nuovo contenitore è stato installato un sistema di monitoraggio miniaturizzato, montato in modo tale che i dati possano essere scaricati senza doverlo aprire.

.....

Comparative mechanical study of two lining systems and three stretchers

Studio meccanico comparato fra due sistemi di foderatura e tre telai

Grazia De Cesare, Mauro Torre, Carla Zaccheo, Valeria Bertolani

Il presente studio è stato condotto presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, con l'obiettivo di migliorare le proprietà meccaniche delle foderature con BEVA 371 OF®.

A questo scopo, alcuni tessuti nautici, rigidi e in teoria non igroscopici, sono stati testati come nuovi supporti. Diversi telai fissi sono stati combinati con questo metodo di foderatura al fine di trovare il sistema ideale in grado di mantenere la tensione iniziale nonostante le oscillazioni ambientali di umidità relativa.

500 years after the death of Hieronymus Bosch (1450-1516 circa): studies and research alongside the exhibition

Jheronimus Bosch (1450 ca.-1516) a 500 anni dalla morte, studi e ricerche in margine alla mostra

Maria Forcellino

Il testo analizza le iniziative intraprese in Olanda nel 2016 per celebrare i Cinquecento anni della morte del pittore Jheronimus van Aken (1450 ca.-1516), meglio noto come 'Jheronimus Bosch'. In particolare si sofferma sul progetto di ricerca e conservazione, il Bosch Research and Conservation Project (BRCP) e sulla mostra ad esso collegata, Jheronimus Bosch visioenen van een genie, 's-Hertogenbosch (Noordbrabants Museum van 13 februari tot en met 8 mei 2016).

Il BRCP, frutto della collaborazione di diverse istituzioni (Università di Nimega, da dove provengono gli ideatori, gli storici dell'arte Matthijs Ilsink e Jos Koldewei, il Rijksmuseum di Amsterdam, il Dipartimento di Conservazione e Restauro dell'Università di Amsterdam, la Fondazione Restauratie Atelier Limburg (SRAL) di Maastricht, il Noordbrabants Museum di Den Bosch; la Queen's University di Kingston, Ontario; l'Università dell'Arizona, con il Tucson College of Optical Sciences), ha provveduto a classificare e restaurare dal 2010 al 2016 tutte le opere di Bosch sottoponendole all'esame delle più moderne tecnologie di analisi applicate all'arte (radiografie ai raggi X, analisi riflettografiche agli infrarossi, fotografie agli infrarossi, macro fotografie, analisi dendrocronologia del legno, studio dell'underdrawing). Le opere che hanno partecipato al progetto e alla mostra sono state sottoposte in cambio a restauro conservativo.

In Italia il progetto ha interessato i dipinti veneziani di Bosch, tutti olio su tavola, due trittici della Galleria dell'Accademia, il Trittico di Santa Liberata (1495-1505 ca.) e il Trittico degli Eremiti, (1495-1505 ca.) e quattro pannelli con Le visioni dell'aldilà (1505-15 c.a) di Palazzo Grimani. Le opere sono state restaurate fra 2013 e 2016 da restauratori italiani con il contributo del Panel Painting Initiative of the Getty Foundation (PPI).

Parte integrante del BRCP è anche l'accessibilità e fruibilità della ricerca, offerta alla comunità scientifica internazionale attraverso l'allestimento di un sito internet (<http://boschproject.org/>) che utilizza una nuova possibilità di visione, l'immagine sincronizzata ('synchronized image viewers'), messa a punto durante il restauro delle opere veneziane (http://boschproject.org/bosch_in_venice.html). Questa innovazione tecnologica è di grandissimo ausilio nel campo della conservazione e del restauro oltre che dello studio dell'opera d'arte.